

FILO DIRETTO

Il Comune chiude la sede "la luna nel letto" resta

Michelangelo Campanale
Ruvo di Puglia

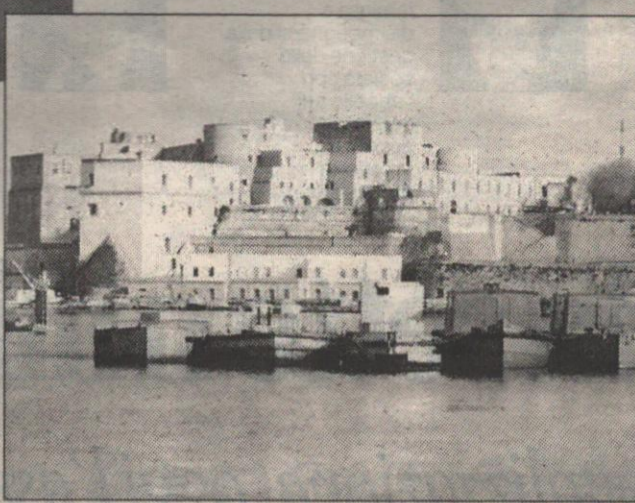
SCRIVO per condividere quello che sta succedendo nel mio paese alla mia associazione, "La luna nel letto". Non è un caso che io abbia scelto di restare giù, in Puglia: è stata una scelta politica nella consapevolezza che non è scappando dal sud che si possono cambiare le cose. Restare è per me un dovere e una risorsa. I miei lavori teatrali nascono dai quei tesori nascosti, custoditi o dimenticati nelle vite che ogni giorno incontriamo nei laboratori e in tutte le attività che ostinatamente continuiamo a fare sul territorio. E lo scambio è bellissimo, con i bambini, le famiglie, le insegnanti, le altre realtà associative che condividono e apprezzano il nostro lavoro. A questo, l'amministrazione comunale di Ruvo è stata indifferente fino a qualche tempo fa, e poi è passata all'ostilità aperta: ci hanno intimato di lasciare i locali della nostra sede sociale, nonostante il pagamento regolare dell'affitto. Ci hanno insultato in Consiglio comunale, sostenendo che nella nostra sede non si fa cultura, che siamo una manica di brigatisti e ci hanno cacciato dall'unico spazio teatrale a Ruvo. Sono partite iniziative di protesta, dalla costituzione di un Comitato dei genitori, alla raccolta firme e cartoline da inviare al sindaco, ad una grande festa il 1 giugno a piazza Cattedrale per far sapere ai cittadini cosa sta succedendo e per continuare con la raccolta delle firme.

Giovani tra sms e telefoni come comprenderanno casa?

Franco Muolo
Monopoli

ANCHE se il caldo incomincia a farsi sentire e la stagione del "tutti al mare" è alle porte, all'improvviso scopriamo che l'Italia è il più bello e uno tra i paesi più opulenti del mondo. Ove vivono famiglie che detengono ricchezze otto volte il Pil e, oltre i due terzi delle quali, abitano in case di proprietà. I cui componenti utilizzano più di un telefonino ciascuno e diffondono dieci sms al giorno. Un dubbio, però, mi assale: i giovani diplomati laureati, con o senza lavoro, co-

Rigassificatore, Brindisi conferma il suo no



Una veduta di Brindisi

L'AMMINISTRATORE delegato della Lng ha detto che il rigassificatore non inquina, non è pericoloso, non è in contrasto con la vocazione marittima e turistica della città, darà lavoro ed arrecherà altri enormi benefici. Ha insomma affermato che i cittadini e gli amministratori di Brindisi sono sprovveduti, non in grado di cogliere da soli la preziosità del regalo che stanno per ricevere, e ha lamentato il fatto che «per difetto di comunicazione» non è stato loro spiegato come stiano veramente le cose. E non basta: ha precisato che il cartello di annuncio dei lavori di costruzione non è un fatto simbolico, dal momento che «i lavori sono già iniziati al largo di Capo Bianco il 21 aprile con la sistemazione in mare delle boe che delimitano il sito, mentre le imprese appaltatrici stanno operando già fuori dal sito». Si è tentato certo di imboccare la via del "fatto compiuto" ma sorge anche il sospetto che la società punti a provocare (anticipandoli) interventi amministrativi inibitori, con l'intento di insorgere giudizialmente e la speranza di bloccarli, accreditando così la legittimità delle attività costruttive

intraprese. La Lng però deve sapere, ferma restando la rilevanza delle questioni sulla regolarità delle procedure seguite, che la contestazione con la quale dovrà fare i conti è più radicale e più ampia in quanto attiene alle attribuzioni degli enti locali (e della Regione) ed al rapporto con i poteri del governo centrale. La questione centrale, che

dovrà essere opportunamente richiamata anche in eventuali sedi giudiziarie, è la domanda di un nuovo modello di sviluppo, con il conseguente "no" al rigassificatore, avanzata da migliaia di cittadini di tutti gli orientamenti politici. Ci sono stati, è vero, consensi alla realizzazione del rigassificatore, espressi dalle vecchie amministrazioni

in forme e modalità che meriterebbero adeguato approfondimento, ma in ogni caso non è ammissibile una "continuità amministrativa" che possa vanificare la nettissima "discontinuità politica" segnata rispetto al passato dalle attuali amministrazioni. La Costituzione riconosce alle amministrazioni locali una "autonomia" di funzioni e di poteri disciplinata poi dalla legge ordinaria che non può, senza esporsi a censure di costituzionalità, limitarla. Di fronte al passaggio della Lng ad atti effettivi di costruzione del rigassificatore, il Comune e la Provincia dovranno porre una questione politica ricorrendo, come extrema ratio, alla sospensione delle funzioni democratiche degli organi di governo locale. Il Governo dovrà essere messo di fronte alla responsabilità di provocare, con le sue scelte, la sospensione del funzionamento democratico degli enti locali con la conseguente nomina di un "commissario con pieni poteri". Il resto lo farà la protesta civile e democratica ma durissima dei cittadini.

Michele Di Schiena
Brindisi

po esse siano, è un percorso molto complesso lungo. Secondo il filosofo Charles Taylor, «un riconoscimento adeguato non è soltanto una cortesia che dobbiamo ai nostri simili: è un bisogno umano vitale». Per cui è giusto riconoscere agli omosessuali una propria dignità e identità. Tuttavia, leggendo le cronache di questi giorni a proposito di registro delle unioni civili aperto anche a persone dello stesso sesso, o della provocazione del matrimonio omosessuale in piazza, avrei più di un dubbio: il rispetto di una scelta o di un istinto non può rivoluzionare completamente quello che è il concetto di famiglia, radicatosi nel corso di millenni. Come affermava il compianto Giovanni Paolo II nell'enciclica Evangelium vitae, le leggi civili «svolgono un ruolo molto importante e talvolta determinante nel promuovere una mentalità e un costume». Tale considerazione va tenuta in debito conto, da parte di chi legifera, se si tratta di argomenti così importanti.

Una gioia il Papa fra noi speriamo nel suo ritorno

Rosalba Fantastico
di Kastron
Bari

ABBIAMO atteso con trepidazione il Santo Padre. Lungamente abbiamo meditato sul significato pastorale del suo primo viaggio ecumenico. E tanto abbiamo gioito di questo privilegio. Noi lo amiamo profondamente perché siamo convinti che guidare la Chiesa oggi sia, dato il processo di secolarizzazione che segna il nostro tempo, una delle responsabilità più impegnative della storia. Sappiamo anche, però, che l'alterano in questo difficile compito lo Spirito Santo e la comunità dei credenti più attivi, lievitivo vivo della cattolicità. Il Pontefice ci permetta, però, di sperare in un suo ritorno in questa nostra città. Perché non siamo riusciti a sentirlo veramente fra noi, nel nostro tessuto umano e sociale. L'abbiamo accolto lontano dalla città che pulsa, in un luogo senza storia se non quella dell'immensa vastità del mare, che pure ci appartiene. Ci è rimasto, del suo viaggio tra noi, la gioia di un evento irripetibile ma anche un misto di desideri inappagati e di speranze inespresse.

sero diretti agli enti istituzionali, per verificare se vi sia ancora una possibilità per le giovani coppie di costruirsi una casa propria.

Congresso riuscito il mio grazie ai vigili

Michele Carbonara
capogruppo consiliare Bari
"Rinnovo Puglia"

IN occasione del Congresso eucaristico della settimana scorsa, la città di Bari è stata al centro dell'attenzione nazionale e internazionale. Durante questi giorni, diversi quartieri della città sono stati teatro, con grande partecipazione di fedeli, di avvenimenti connessi con il Congresso. Il culmine dell'evento si è avuto con la celebrazione della santa Messa da parte di papa Benedetto XVI. La

manifestazione ha visto impegnato costantemente, con grande abnegazione e senso di responsabilità, il corpo di polizia municipale della città di Bari, al quale rivolgo un sentito e sincero ringraziamento per l'opera svolta.

Il rispetto dei diversi e il concetto di famiglia

Aniello Greco
Turi

DALLA lettera dell'ex presidente Arcigay di Bari, Michele Bellomo, pubblicata domenica scorsa, traparare la richiesta, sacrosanta, di riconoscimento da parte di quei cittadini che vengono identificati come "diversi". Come si sa, la lotta per il riconoscimento da parte delle minoranze, di qualunque ti-



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica Corso Vittorio Emanuele, 52 70122 Bari

FAX E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0805279833) o della posta elettronica (bari@repubblica.it)

LE IDEE

Che scoperta le strade di Bari senza traffico, basta volerlo

ALESSIO VIOLA

LE STRADE di Bari sono larghe. Ampie, grandi, imponenti. Quasi belle. E' una delle scoperte di questi giorni, un risultato da ascrivere al congresso eucaristico appena svolto. Chi è passato, più o meno casualmente per le strade del centro, ha scoperto la lungimiranza ed il pensare in grande di Re Gioacchino e dei suoi architetti, che progettarono una città con un traffico di carrozze e cavalli, ritrovatisi dopo quasi due secoli, con gli stessi spazi, a sop-

La "tolleranza zero", più che una opzione su cui discutere, era un obbligo da cui non si poteva derogare. Messa in opera senza eccezioni, concessioni, bollini blu o rossi, o deroghe di sorta. Non si circola e non si parcheggia, punto. Confrontata con i tanti tentativi passati, in materia di riduzione del traffico, la verità che emerge è assolutamente inequivocabile. Se si lascia anche una sola possibilità di usarla, i cittadini tenteranno comunque di muoversi con l'auto. E che dunque questa è materia in cui è difficile l'esercizio della democrazia, delle scelte condivise. E' più terreno per una visione illuministica, se non addirittura giacobina, in

doppia fila, annunciata dal sindaco qualche settimana fa, è stata poco meno che una burla. Che senso ha annunciare decisioni che non si ha il coraggio di far rispettare? La settimana scorsa ci restituisce la visione di strade belle, tranquille, finalmente tornate ad essere habitat per i cittadini. Ma toglie anche ogni tipo di alibi a chi dovrebbe conservare tali. E' semplice: non si circola e non si parcheggia, nel centro della città. Si può fare, basta volerlo.

L'esperimento del congresso eucaristico, ben riuscito, ha dimostrato che anche a piedi si può vivere bene in città

cui gli interessi della comunità vengono tutelati a costo dell'esercizio della forza. Sia pure delle transenne, auto gru, e multe come se piovesse.

Chi gli interessi della comunità vengono tutelati a costo dell'esercizio della forza. Sia pure delle transenne, auto gru, e multe come se piovesse. Si scopre che è semplice lasciare l'auto, i bus scorrono tranquilli, i parcheggi periferici sono colmi, i commercianti continuano tranquilli a fare affari. Chi ricorda gli allarmi di questa categoria, quando via Sparano venne trasformata in isola pedonale? Nessuno ha

L'INTERVENTO

La Natuzzi in crisi d'identità non è solo colpa del governo

FIAMMETTA FANIZZA

(segue dalla prima pagina)

PERCHÉ se per anni le parti sociali (Stato, Regione e Sindacati) hanno costituito una presenza da sopportare, adesso la Natuzzi chiede con forza soccorso a chi da sempre ha cercato di scansare.

La crisi di identità che affligge la Natuzzi somiglia in tutto e per tutto alla crisi del sistema delle imprese private italiane. E ciò non solo per colpa dell'euro, della concorrenza e

della globalizzazione. E' con lessico quasi nostalgico che Giuseppe Nicoletti invoca l'unità della filiera aziendale, una soluzione evidentemente adatta a tempi passati: tempi non di recessione, durante i quali lo sviluppo delle imprese era legato sia alla necessità di comprare un divano nuovo (in media dura 10/15 anni), sia alla necessità di investimenti infrastrutturali.

La crisi del sistema delle imprese dipende in gran parte dalla battaglia ideologica che il cosiddetto liberismo ha sferrato contro il sistema della concertazione sindacale, fraintesa nelle sue finalità e per questo ritenuta compromessa e sotterfuga. La storia della concertazione, ovvero della programmazione degli obiettivi dell'attività di negoziazione, ha accompagnato l'evoluzione del sistema capitalistico italiano a partire dalla prima metà degli anni '80. Se enormi colpe di carattere "culturale" possono essere imputate al sindacato, senz'altro va a questo riconosciuto il merito di aver previsto gli effetti dell'evoluzione e della trasformazione dei

capacità imprenditoriali. Senza la concertazione, strenuamente avversata negli ultimi quattro anni, l'emulazione di modelli vincenti non avrebbe potuto produrre quei risultati oggi seriamente minacciati dalla scarsa capacità di tenuta del sistema delle imprese.

La miopia con cui l'attuale governo ha affrontato il tema della crescita produttiva del nostro Paese espone oggi imprenditori e lavoratori a rischi finanziari che compromettono lo sviluppo, ostacolando l'esercizio della libertà di lavoro e d'impresa. L'ammissione della necessità di ritornare al sistema della concertazione, espresso anche da Confindustria, ri-

Dopo aver cercato di evitare per tanti anni le parti sociali, oggi l'azienda chiede invece con forza il loro soccorso

pone, invece, nel sistema della comune ricerca di soluzioni sostenibili, le speranze di ripresa.

In ogni caso, comunque, è troppo semplicistico dare la colpa alla globalizzazione: la globalizzazione - che qualche anno fa era denominata mondializzazione - è stata una risorsa per le imprese. Può esserlo ancora, a patto che le chiusure ideologiche non delimitino le aspettative e i progetti. Timone

SENZA PAROLE

L'UMILIAZIONE DEL LADRO

CRISTINA ZAGARIA

Sequestrare in casa, minacciare e spaventare un anziano pensionato di 82 anni per un bottino da dodici euro è "umiliante": non per la vittima, un anziano di Bitritto, ma per i rapinatori. Fare una spedizione in tre dal San Paolo a Carbonara per svaligiare un appartamento, tagliarsi un braccio per forzare la portafinestra e perdere sangue durante la fuga tanto da lasciare una traccia per i carabinieri è da «sfigati». Ancora di più se per andare a fare un furto in appartamento uno dei tre ladri si porta in tasca trenta grammi di hascisc. È successo a Michele Schiavone, 36 anni, Giorgio Fanelli, 24 anni e Cosimo Fraddosio, 27 anni: arrestati dai carabinieri in flagrante mentre tentavano di ripulire un appartamento a Carbonara. A condurre i carabinieri ai tre ladri è stata la scia di sangue del braccio ferito di Fanelli, lo stesso che nel giubbotto aveva la droga. Ma se ci sono rapine «umilianti» e furti da «sfigati», il colpo messo a segno da due casalinghe ai danni di una loro amica è da lasciare senza parole. Vita A., 45 anni e Anna M., 25 anni, di professione casalinghe, sono state arrestate dai carabinieri a Bitritto, mentre fuggivano con stretto al petto un «Bimby», prezioso elettrodomestico rubato in un appartamento di via Quassano. «Era così bello, così utile che